

4 DANTE E GIOTTO INTERPRETI DELL'ETÀ GOTICA

Introduzione al percorso

Dante e Giotto, vissuti entrambi a cavallo tra il Duecento e il Trecento, erano artisti noti e stimati già nel loro tempo.

Sono entrambi considerati i fondatori del linguaggio moderno, l'uno in letteratura e l'altro nell'arte figurativa. Entrambi indicano, attraverso le loro opere, il percorso da seguire per giungere alla salvezza divina. Dante e Giotto ritengono che gli uomini debbano e possano essere educati anche esplorando e scoprendo gli aspetti umani dell'esistenza con la poesia e con la pittura.

I due artisti si conobbero a Firenze o forse a Padova. Oggi si pensa che per alcune immagini della sua *Commedia* Dante si sia ispirato alle opere di Giotto.

Prima tappa

I GRATTACIELI DI DIO

Nella *Commedia* Dante indica il percorso simbolico che l'uomo deve compiere per ottenere la salvezza dai peccati, lungo un tragitto che parte dagli inferi fino a raggiungere la luce divina.

La complessa architettura della *Commedia*, che tende all'ascesa verso Dio, interpreta in pieno lo spirito che anima l'età gotica. Può essere paragonata infatti a quella altrettanto complessa della cattedrale gotica, caratterizzata da forme che tendono verso l'alto.

La cattedrale ha dimensioni solenni e grandiose, strutture leggere e ambienti luminosi che esprimono in modo simbolico l'elevazione verso Dio. Ne è un esempio Notre-Dame a Parigi, il cui nome, in italiano Nostra Signora, è ovviamente riferito alla Madonna.



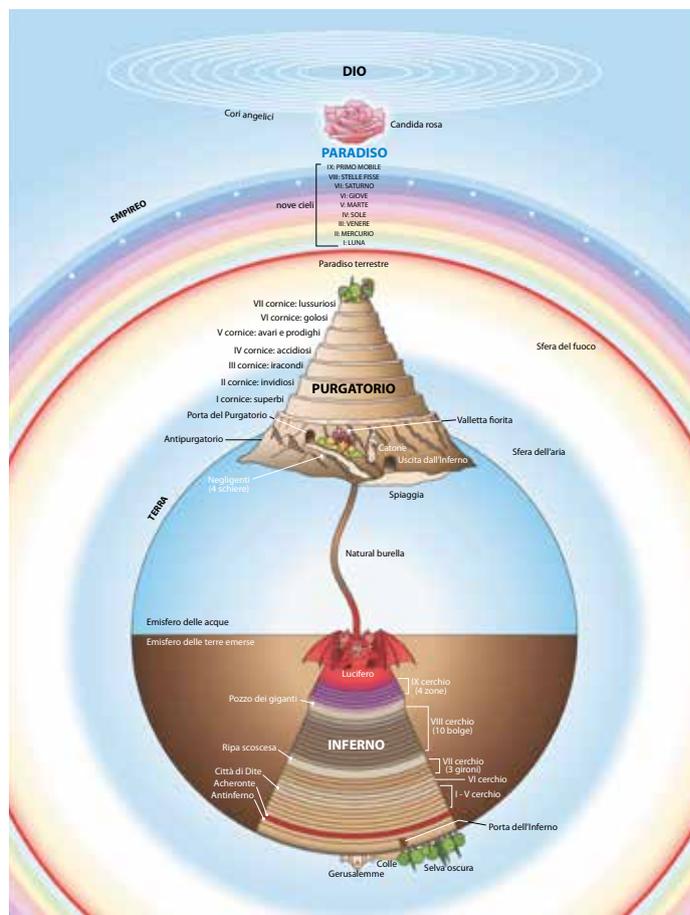
Cattedrale di Notre-Dame, XIII secolo. Parigi.

Seconda tappa LA STRUTTURA DELLA COMMEDIA

Al tempo di Dante ciò che si sapeva sul funzionamento dell'universo derivava dagli studi dell'astronomo egiziano Tolomeo, vissuto nel II secolo d.C.

In base a queste conoscenze si credeva che la Terra stesse immobile al centro dell'universo, e che ci fossero nove cieli (il sole e i pianeti) che le giravano intorno. Terra e cieli erano immersi in una sfera chiamata Empireo.

In base a questa mappa dell'universo Dante crea nella *Commedia* il percorso che gli uomini devono compiere per raggiungere la luce di Dio. Questo viaggio immaginario parte dall'Inferno, fondo oscuro della dannazione, sale verso la montagna del Purgatorio e da lì si innalza verso il Paradiso, sede di Dio e dei beati e meta di eterna luce e felicità per gli uomini salvati dal peccato.



Terza tappa IL LINGUAGGIO COMPRENSIBILE: UN PRECURSORE

A cavallo tra l'XI e il XII secolo – dunque parliamo di arte romanica – Wiligelmo introduce nell'arte un linguaggio facile e comprensibile, anticipando di almeno un secolo quella semplicità che sarà poi una caratteristica espressiva di Dante e di Giotto. Rispetto alla tradizione bizantina Wiligelmo rappresenta la figura umana più fedele alla realtà.

Le lastre di questo artista, attualmente collocate sulla facciata del Duomo di Modena, narrano le *Storie della Genesi* con un linguaggio molto chiaro e accessibile a tutti. I personaggi sono scolpiti secondo un disegno semplice che li rende un po' tozzi e goffi, ma che ne mette in evidenza i gesti e le azioni. Si può notare come l'artista si preoccupi di dare alle figure un aspetto naturale e umano.



Wiligelmo,
Storie della Genesi,
particolare,
1099-1106 ca., pietra tenera
di Vicenza.
Modena, Cattedrale
di Santa Maria Assunta
e San Geminiano.



Per approfondire

Nelle chiese medievali veniva anche rappresentato il ciclo dei Mesi, che simboleggiava il tempo del lavoro dell'uomo. Osserva questo tipo di narrazione nel Battistero di Parma eseguite dallo scultore Benedetto Antelami.

Quarta tappa

L'INVENZIONE DI UN NUOVO LINGUAGGIO: IL VOLGARE

Tanto Dante quanto Giotto utilizzano nelle loro opere un linguaggio efficace e semplice, nuovo per quel tempo, per rendere l'arte più comprensibile a tutti. Dante utilizza il volgare (cioè la lingua del popolo, il volgo) e attraverso questo linguaggio affronta nella *Commedia* argomenti religiosi e filosofici con l'intenzione di trasmettere ai lettori un insegnamento morale. Racconta con realismo le tappe del suo viaggio spirituale, in modo che gli uomini possano facilmente collegarle alle vicende della propria vita, anche se le ambienta in un luogo irreali.

Anche Giotto si esprime in modo semplice rappresentando nelle sue opere pittoriche gli aspetti umani e psicologici degli uomini che, a differenza di Dante, raffigura in ambienti reali.



Giotto, *Anna accoglie Gioacchino alla Porta Aurea*, 1303-1306 ca., affresco. Padova, Cappella degli Scrovegni.



Per approfondire

Sapevi che la lingua italiana deriva dal volgare fiorentino? Svolgi una ricerca per sapere quali sono i testi di Dante, Petrarca e Boccaccio su cui si fonda l'italiano moderno.



Dante
Alighieri.



Francesco
Petrarca.



Giovanni
Boccaccio.

Quinta tappa LE FORME DELL'IMMAGINARIO

Nel corso dei secoli gli artisti hanno rappresentato in molti modi il mondo ultraterreno, interpretando in maniera creativa, attraverso le immagini, le credenze di ogni cultura.

Nella *Commedia* Dante attinge molto spesso a queste rappresentazioni e prende ispirazione dalla pittura. In particolare riprende, con buona probabilità, dall'affresco del *Giudizio universale* di Giotto la descrizione di Lucifero nell'Inferno.

Sia Dante nella poesia sia Giotto nella pittura rappresentano infatti Lucifero come un orribile mostro a tre teste e tre bocche che maciullano i traditori della Chiesa e dell'Impero.

La forza delle immagini e del messaggio morale dell'opera di Dante influenzerà un po' tutta l'arte successiva, per esempio il *Giudizio universale* di Michelangelo della Cappella Sistina nel Cinquecento, o *La Barca di Dante* di Delacroix nell'Ottocento.



Michelangelo, *La barca di Caronte*, particolare del *Giudizio universale*, 1537, affresco. Città del Vaticano, Cappella Sistina.



Eugène Delacroix,
La barca di Dante,
1822, olio su tela. Parigi, Musée du Louvre.



Giotto, *Giudizio universale*,
1303-1305, affresco. Padova,
Cappella degli Scrovegni.

Per approfondire

Nel *Giudizio universale* Giotto ci ha lasciato un ritratto di Enrico Scrovegni come offerente, raffigurandolo mentre porge un modello della Cappella.



Ricerca in quale girone dell'Inferno Dante colloca i banchieri Scrovegni, che prestavano denaro con forti guadagni.